



Direzione ed
CESENA -
trazione
zini, 9
JNI
ezzi da convenir
to antilopato.

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: doppio.

CESENA, 9 luglio 1910 — Anno X. — N. 27

In 3 e in 1

Mercoledì sera, dopo parecchi giorni di elevate e feconde discussioni — che han valso a rialzarlo agli occhi del popolo sfiduciato — il parlamento nazionale ha votato la Legge per la Scuola Primaria. Mentre ci ralleghiamo vivamente e sinceramente per l'adozione di questa legge, che segna un reale, innegabile progresso della civiltà e della democrazia italiana, mandiamo commossi un reverente saluto al rappresentante di Cesena, ad Ubaldo Comandini, che ha dato la miglior parte della sua intelligenza, della sua operosità e persino della sua salute al miglioramento morale ed economico della Scuola e dei maestri e che ha voluto tenersi modestamente nell'ombra, pago di veder realizzato, al meno in parte, il suo grande sogno — quando avrebbe potuto con legittimo orgoglio affermare che tutto ciò è esclusivamente dovuto alla sua ferrea costanza, alla sua instancabile attività.

Vittoria Repubblicana

Siamo lieti di annunziare ai lettori che domenica scorsa, 3 luglio, dopo otto anni di amministrazione socialista, i repubblicani di Cervia hanno battuto gli avversari nelle elezioni suppletive, sia per la conquista del Comune che per quella della Provincia. I nostri candidati riportarono tutti unanimemente quattrocentoquarantasette voti, il che dimostra la disciplina e la compattezza degli amici nostri nella votazione. La mala ed insufficiente amministrazione dei socialisti ha determinata la loro sconfitta. Ma l'elezione di Cervia dimostra ancor più: dimostra, in questo speciale momento politico, che la popolazione del Ravennate ha saputo serenamente giudicare l'opera degli uomini e dei partiti, ed ha col voto confermata la propria fiducia negli uomini di parte nostra, come quelli che, a preferenza degli avversari, danno garanzia di sincerità, di serietà, di onestà politica ed amministrativa. Agli amici di Cervia vada addunque il plauso entusiastico dei repubblicani cesenati!

Il Popolano.

Coraggiose parole alla Camera dei Comuni e al Senato Spagnuolo

Alla Camera dei Comuni, nella tornata di martedì, discutendosi il diritto di reggenza in favore del giovane principe di Galles, erede al trono, il deputato radicale Brummer ha proposto che il principe ereditario abbia diritto all'eventuale successione al trono a 91 anni anziché a 18: « A diciott'anni anche il figlio di un re è ancora un ragazzo — ha detto l'oratore — ed è perciò una grande imprudenza affidargli le importantissime mansioni che competono ad un sovrano. »

« D'altra parte, quando un principe ereditario tocca la maggiore età, lo stato gli assegna una lista civile di parecchi milioni di franchi: o bene, io conosco più di un ragazzo diciottenne che, se avesse a sua disposizione delle somme ingenti, commetterebbe ogni sorta di follie facendo poco onore al proprio nome. »

« Ad ogni modo, a diciott'anni, è troppo presto per cominciare a leggere una sequenza di documenti tutte le mattine, e inaugurare una pietra di qualche edificio una volta alla settimana! »

Mercoledì, al Senato spagnolo, ad una interrogazione del vescovo di Madrid sui rapporti tra il governo e la Santa Sede, il presidente dei ministri Canalejas ha così energicamente risposto:

« Parlo in maniera definitiva e cercherò, se possibile, di farmi comprendere da coloro che eredettero, vedendomi assumere il potere, che avrei cambiate le mie idee e non avrei mantenuti i miei impegni. E bene, questa questione sarà regolata fra la pace e la concordia, o pure il suo forza e della sua energia. Ma noi non avremo né concordia né pace, sino a che esisteranno dottrine che né noi né voi potremmo ammettere. Non ammetteremo mai che si cerchi di esercitare una pressione sulla politica del governo, non ammetteremo mai la prevalenza del potere della Chiesa su quello dello Stato! »

PAZIENTEMENTE

Oredemmo opportuno di citare, nel numero scorso, i molteplici atteggiamenti dell'organo socialista locale nelle varie questioni di attualità, e consegnare al giudizio dei galantuomini i metodi di quel periodico, che si vien man mano tramutando in un vergognoso libello.

Si guardi, ad esempio, la prima pagina del *Cuneo* della settimana scorsa. L'Internazionale di Parma, quando combatteva la sua terribile lotta contro l'Agraria parmense, non ha mai raggiunta una uguale violenza di linguaggio... Ed è tutto dire!

La campagna del *Cuneo* è tutta contro i *krumiri repubblicani* nel Ravennate. Ora, noi possiamo ammettere che un organo di partito, il quale tende da qualche tempo ad assumere rodomonteschi atteggiamenti di battaglia senza quartiere, profitti delle notizie venutegli da una regione vicina, che le esageri magari anche, per farsene arma contro gli avversari.

Ma non possiamo consentire che apprezzamenti esagerati o a dirittura falsi si spargano ad arte, a mezzo della stampa, senza che noi rettificammo e respingiamo le pazze accuse lanciate contro gli uomini di parte nostra — per quanto sia ovvio il constatare che i repubblicani di Ravenna sanno difendersi egregiamente da sé soli, e si preparano anzi ad infliggere alla prepotenza socialista tale lezione, della quale gli avversari si ricorderanno a lungo!

Le cause del conflitto ravennate sono due: l'una immediata, ed economica; l'altra remota, e di natura essenzialmente politica e morale.

Forse per apatia o per non curanza dei nostri amici di Ravenna, che sono in numero rilevante e che vorranno consentirci questo severo ma giusto appunto, la direzione delle organizzazioni economiche della regione fu abbandonata, fino dal loro sorgere, ai socialisti. Questi non tardarono a farne un monopolio e ad affidare tale monopolio a mani, che le recenti polemiche hanno dimostrate tutt'altro che nette e sicure.

D'allora in poi, gli organizzati repubblicani del Ravennate ebbero a sopportare ogni sorta di vessazioni, di sopraffazioni e di angherie per parte dei dirigenti; e le sopportarono con ammirabile rassegnazione per lungo volgere d'anni. Se non che, Ravenna non è Imola o Reggio Emilia — dov'è stato possibile l'instaurare una piccola tirannide socialista: tant'è vero che i metodi di quel partito sono gli stessi dovunque! — e i buoni repubblicani ravennati hanno trovata la forza di ribellarsi e di reagire contro le imposizioni ed i soprusi lungamente patiti.

La causa immediata, la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso, è, come ognuno sa, il delibere di Bologna, strappato dai socialisti ravennati alla serenità dei dirigenti la Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Dopo di questo, gli avvenimenti si sono susseguiti con logica rapidità. Conseguenza del deliberato di Bologna: la ribellione dei mezzadri ravennati; conseguenza di tale ribellione: la loro espulsione dalla Federazione nazionale; conseguenza dell'espulsione: la costituzione delle leghe espulse in ente autonomo; conseguenza delle prepotenze e del mal governo dei socialisti: il sorgere della Nuova Camera del lavoro e l'affermarsi della recisa volontà del proletariato repubblicano ed indipendente di Ravenna di non voler più sottostare alla tirannide socialista.

E, dal coesistere dei due organismi, lo scoppio delle ostilità economico-politiche nel Ravennate, do-

lorosamente punteggiato dai luttuosi e deplorevoli fatti di sangue che la cronaca ha registrati.

La intemperanza comizialuola e verbale dei socialisti ha subito consacrate le tradizionali espressioni: i *gialli*, gli *incettatori* di *krumiri*, i *krumiri repubblicani* per designare i nostri amici del Ravennate allo spregio del pubblico. Ora, noi domandiamo serenamente a quanti hanno il capo bene a piombo sulle spalle se si possono chiamar *gialli* i lavoratori di Ravenna che, pur restando ligi a tutti i sani principi delle organizzazioni economiche, hanno avuta la peregrina idea di non voler più oltre sopportare la tirannide di una fazione politica. Domandiamo se si possono chiamar *incettatori* di *krumiri* costoro, se han richiesto — in ben piccola proporzione — l'aiuto dei propri fratelli di fede per condurre a buon termine i più urgenti lavori agricoli. Domandiamo se si possono chiamar *krumiri* quei pochi lavoratori che tale aiuto abbian prestato.

Intanto, con nostro grande soddisfaccimento, abbiamo appreso che i *gialli* della Nuova Camera del Lavoro hanno rifiutate le squadre braccianti ai proprietari dell'Agraria per trebbiare, colle macchine dell'Agraria stessa, nei latifondi coltivati dai mezzadri e dai terziari socialisti. Superba risposta di questi *gialli*, che dimostrano alle organizzazioni rosse come nè pure le provocazioni e le insidie di una guerra senza quartiere valgano a distrarli dalle supreme idealità del loro programma economico e dal sentimento della solidarietà verso i loro fratelli di lavoro e di pena!

Ed ora, due parole al sig. Nicola Bombacci, nuovo segretario socialista del collegio e direttore del *Cuneo*, il quale, appunto per che nuovo fra noi, sembra ignorare completamente gli usi e le costumanze altamente civili del nostro paese, raggiunti con sforzo e fatica, uscendo da un doloroso periodo di violenze, per principal merito ed opera educativa di questo partito repubblicano, ch'ei sembra tenere in gran dispetto.

Fin dal suo primo giungere a Cesena, noi credemmo opportuno e doveroso avvertirlo che i nostri metodi di discussione e di propaganda erano e sono fondamentalmente diversi da quelli ch'ei sembrava prediligere. Il sig. Bombacci prese il nostro amichevole avviso per una minaccia, e noi non insistemmo.

Oggi, ci si riferisce che egli si sarebbe esposto ad un alterco per aver voluto redarguire arroganteemente due nostri amici che scherzavano tra loro in luogo pubblico. Intenda il sig. Bombacci: noi raccomandammo e non ci stanchiamo di raccomandare agli amici nostri la calma, la pazienza, la tolleranza, il rispetto di tutte le opinioni, e credeva che, avendolo visto venire fra noi coll'aureola di santo... alla quale gli dan diritto — se non siamo male informati — le discipline cui egli dedicò la sua adolescenza, noi non vorremmo vederlo partire coll'aureola di martire.

Ma si persuada, e con lui si persuadano i suoi amici del *Cuneo*, che la pazienza umana ha un limite, e che quella repubblicana — per quanto grande essa sia — non è né pur essa infinita... Un po' più di calma adunque, sig. Bombacci, un po' più di serenità e di obiettività giornalistica, un po' più di rispetto e, sopra tutto, un po' più di sincerità, ed ella potrà continuare indisturbata la sua energica opera di discussione e di polemica in favore delle sue idealità politiche e sociali.

Il Popolano.

Abbonatevi:
al Popolano e a La Ragione

COSAS DE ITALIA!

Ora che la Spagna va liberandosi dall'arcisecolare tirannide del prete, è ben giusto che l'Italia prenda il suo posto d'onore fra le nazioni che governano colla reazione o col ridicolo.

È noto a tutti che il ministro *liberale*, on. Luzzatti, ha lungamente pontazato e recentemente diramata alle competenti autorità una ponderosa circolare... alla moda di Béranger — non c'è né pure il merito dell'invenzione! — sulla letteratura pornografica.

In applicazione di quella circolare, il regio procuratore di Milano ha, la settimana scorsa, sequestrato... la Bibbia! Sì, signori, il magistrato milanese ha sequestrato un brano di Ezechiele, riprodotto dalla valorosa rivista anticlericale di Notari: la *Giovane Italia*.

Ed ecco uno dei più esilaranti effetti dell'oculato governo dell'omniacete Gigione!

Ora, se noi possiamo deplorare l'invasione di certe pubblicazioni antiscientifiche ed antiartisticamente pornografiche, se noi possiamo anche ammettere che una circolare ministeriale tenti di evitarne il dilagare, noi dobbiamo per altro affermare che il governo non può esimersi dal riflettere prima di affidare armi di repressione e di rappresaglia in mano a gente che non sa servirne o, quel ch'è peggio, che se ne serve per suoi particolari inconfessabili fini.

E ci auguriamo che, in omaggio al buon senso e ad un sereno concetto della libertà, mentre la Camera di consiglio si rifiuterà di procedere contro la *Giovane Italia*, una nuova circolare dia ai magistrati dell'italo regno quelle istruzioni che sembreranno più opportune per far loro intendere il senso preciso della disposizione ministeriale e per evitar loro di incorrere nell'odiosità o di naufragare nel ridicolo.

Hic sunt leones

(L'agitazione agraria nei Comuni limitrofi)

Gli antichi navigatori, quando consultavano le loro carte geografiche, non potevano astenersi dal fremere all'aspetto dei vasti spazi bianchi dai contorni indefiniti, sui quali nereggiavano — oscura minaccia — queste terribili parole: *Hic sunt leones* — qui stanno i leoni! — E i velieri, immobilizzati dalla bonaccia, bordeggiavano penosamente per evitare l'approdo sulle spaventose coste. Non altra impressione noi risentiamo quando, scorrendo coll'occhio una carta del Circondario, ci avvien di leggere le scritte: *Comune di Gateo, Comune di Longiano, Comune di Montiano*, e via via... *Hic sunt leones*!

Noi domandiamo venia al nobile re degli animali di questo poco lungisghiero confronto. In realtà, è una razza di belve meno simpatica quella che popola queste contrade limitrofe; e noi avremmo forse meglio reso il nostro concetto se ci fossimo serviti di un'altra espressione usitata dagli antichi cartografi: *hic sunt hyenas*!

Come che sia, il nome non conta. Quel che più importa sono i caratteri distintivi della razza: noi crediamo che, a definirli, meglio d'ogni altra cosa valga uno sguardo retrospettivo alle precedenti agitazioni agrarie in quei territori.

Nel 1907, l'agitazione agraria ebbe per fine l'abolizione dello scambio d'opere nei Comuni di Cesena, Cesenatico, Gambettola e Roverano, e i Comuni limitrofi non ebbero a risentirne alcuna ripercussione. I lettori sanno come i nostri braccianti conseguissero qui una brillante e completa vittoria.

Nel 1908, in seguito al successo dell'anno precedente, il Comitato d'agitazione volle allargare la conquista, e — per esser sinceri — volle allargarla un po' troppo; e, anche a sette dei Comuni limitrofi, e ricontrò la più fiera resistenza nella rocca di Balignano, fortissimo del *sig. Turchi*, che una dimostrazione di braccianti accerchiò in una calda mattinata di luglio.

Allora il sig. Turchi, sindaco di Longiano, volle riceverci nella sua dimora e, in presenza di un maggiore dei bersaglieri, il cui nome ci sfugge, del cav. Fedreghini, capitano dei carabinieri, e del delegato capo di P. S. di Cesena, fece al compagno

Bartolini, allora segretario di questa Camera del Lavoro, a noi che scrivevamo e ad una rappresentanza dei braccianti del Comune, la seguente testuale dichiarazione: « Per quest'anno, lasciateci tranquilli. L'anno venturo, quando sia concordato il patto colonico nel Cesenate, vi prometto che anche noi applicheremo l'abolizione dello scambio d'opere ». E per quell'anno di fatto, non ostanti le nostre insistenze, nulla si ottenne da quei signori.

Anno scorso, prima ancora che l'agitazione fosse dichiarata, gli on. Baldi e Comandini, il sindaco di Cesena e noi ci recammo a casa del sig. Turchi per domandargli di mantenere la promessa fatta. Il sindaco di Longiano sollevò mille obiezioni, si trincerò dietro il diniego dei propri coloni ch'egli non avrebbe potuto forzare ad accettare il nuovo sistema di trebbiatura; insomma fece tanto e così bene che al nostro buon Comandini venne meno la pazienza e, dopo uno scambio di frasi agrodolci — e più agre che dolci! — noi dovemmo ritirarci senza aver progredito d'un passo.

Ed un'altra imponente e tumultuosa dimostrazione di braccianti accerchiò le mura di Balignano. I siggri Turchi consentirono a riceverci assieme all'on. Baldi, e finirono per firmare una dichiarazione, redatta di nostro stesso pugno, per affermare « ch'essi accettavano l'abolizione dello scambio d'opere, per quei loro coloni che l'avessero pure accettata, fermo restando il rispetto alla libertà di lavoro per quei coloni che il nuovo sistema avessero respinto ».

Due commissioni dei nostri percorsero immediatamente il territorio di Longiano e, presso tutti i coloni, trovarono la stessa risposta: « Non possiamo, non possiamo accettare le squadre! I padroni ed i fattori ci hanno imposto di non cedere; ché, se cedessimo, dovremmo pagar noi tutta la spesa, e saremmo inevitabilmente escomiati dai loro fondi! »

Ecco come i siggri Turchi intendevano... di accettare l'abolizione dello scambio d'opere! Per altro, i siggri Turchi si sono, a varie riprese, lamentati che noi ce la prendessimo con loro esclusivamente. Giustizia vuole che noi affermiamo come essi non siano gli unici esemplari della loro specie. Ricorderemo il sig. *Cacciaguerra* di Savignano, il quale, dopo avere ripetutamente affermato ch'egli non ha alcuna difficoltà ad accettare le squadre braccianti, fa, o fa fare, sui suoi coloni le stesse pressioni esercitate dai siggri Turchi sui loro, e là dove lo scambio d'opere è unanimemente abolito, fa sostenere ai suoi contadini la spesa intera della trebbiatura colle squadre; e che ancora rifiutandosi di firmare il Patto Colonico concordato nell'autunno del 1908 anche per i suoi poderi del Comune di Cesena — mentre i siggri Turchi lo hanno firmato — è stato causa, l'anno scorso, di un'altra e più grave agitazione nel nostro territorio.

Ricorderemo l'on. di Bagno — l'intraprendente marchese che non disdegnava, alle ultime elezioni comunali del Comune di Gateo, di andare in persona a ricercare gli elettori nelle loro modeste abitazioni campagnuole e di ricondurli alle urne sul suo stemmato equipaggio — che accorda alcuni spontanei benefici ai propri contadini disorganizzati... all'espressa condizione che questi non accettino le squadre braccianti. Ricorderemo ancora, dopo questi astri maggiori, la nobile schiera dei *Rasponi*, dei *Ginnani*, dei *Turchi* di Savignano, dei *Briganti* e chi più ne ha più ne metta!

Abbiamo creduto opportuno di dire apertamente tutte queste cose e di citare tutti questi nomi, a fin che il pubblico veda che non sono i piccoli proprietari — che tal volta potrebbero pure invocare sufficienti ragioni di ristrettezze economiche — quelli che più vigorosamente si oppongono all'applicazione del nuovo sistema; ma si bene i su non lodati signori, i quali, se ben ci apponiamo, non versano certamente in difficili condizioni finanziarie!... E gli è a questi signori appunto che i braccianti del Circondario domanderanno di nuovo, quest'anno, il lavoro di trebbiatura.

Corrado Zoli.

La locale Camera del Lavoro ha pubblicato il manifesto, che più sotto riproduciamo, inteso ad annunziare al pubblico le condizioni nelle quali si svolgerà l'imminente campagna di trebbiatura.

È da notarsi che, sin da domenica scorsa, apparivano due manifesti — si sarebbe detto fabbricati sullo stesso stampo! — a nome dell'Agraria e del Consorzio Macchine, il primo dei quali richiamava l'attenzione del pubblico sull'azione preventiva esercitata da quell'associazione a tutela del buon ordine della trebbiatura — non minacciava da alcuno! —; il secondo annunciava il concordato triennale per le tariffe del personale tecnico delle macchine; e tutt'e due, dopo avere accennato all'accordo intervenuto tra Agraria e Consorzio, fissavano la trebbiatura degli spigacci per il giorno 11 corrente... senza né pure accennare alla Camera del Lavoro.

Questa, pur non raccogliendo la provocazione, sottintesa in questo sprezzante silenzio, e non curante delle accuse di negligenza stupidamente mosse, da qualche parte, ha deliberato di ritardare di poche ore l'inizio dei due lavori suaccennati, per dimostrare al pubblico che mal si appone chi crede di poter fare a meno del concorso del massimo organismo proletario locale nelle cose che direttamente lo concernono.

E il pubblico giudicherà serenamente dell'atteggiamento provocante o subdolo degli uni, aperto e leale degli altri!

CAMERA DEL LAVORO

DI CESENA E CIRCONDARIO

Campagna di Trebbiatura 1910

Cittadini, Proprietari, Lavoratori!

Or volge un anno, una grave agitazione agraria sconvolgeva il nostro Circondario per ottenere dai Proprietari la firma di un Patto Colonico, già da essi concordato coi Coloni delle Leghe; mentre, nei Comuni limitrofi, le Leghe dei Braccianti continuavano a domandare a quei Proprietari l'abolizione dello scambio d'opere nel lavoro di trebbiatura.

Seguendo rigidamente la linea direttiva delle nostre graduali conquiste, noi veniamo, quest'anno, a domandare ai Proprietari, che ancora non l'hanno concessa, l'applicazione del Patto concordato sin dall'autunno del 1908, ed ai Proprietari dei Comuni limitrofi l'applicazione del sistema di trebbiatura delle squadre Braccianti.

Lieti del sorgere e dell'affermarsi energicamente di una associazione padronale, che assumesse la responsabilità dei deliberati collettivi dei Proprietari, noi ci siamo rivolti alla Associazione Agraria Cesenate per domandarne ed ottenere l'assicurazione ch'essa rispetterebbe e farebbe rispettare dai firmatari il Patto Colonico concordato.

Paghi dell'ottenuta promessa, e sinceramente soddisfatti di poter dimostrare ad avversari che male ci conoscono o male ci giudicano, che noi non siamo degli agitatori di proposito e volentieri rifuggiamo dagli inutili conflitti; considerato che i non firmatari del Patto costituiscono un'infima minoranza dei Proprietari del Comune, non abbiamo creduto opportuno di far sopportare agli altri il peso della ostinazione di pochi, e abbiamo deliberato che le squadre Braccianti prendano in consegna le macchine loro loro affidate, a partire da mercoledì 13 corr.

Ed abbiamo inoltre deliberato che il Personale tecnico delle macchine possa seguirle sin da lunedì 11 corr., per la trebbiatura degli spigacci.

Restando inteso che non saranno trebbiate le biche di quei Proprietari, se pur ve ne saranno, che al momento della trebbiatura non abbiano peranco firmato il Patto. La Federazione Braccianti ha, con apposito manifesto, pubblicato le tariffe delle squadre, che sono tuttora quelle applicate nel 1907. Le tariffe del Personale tecnico sono state recentemente concordate per un triennio tra il Consorzio Macchine e la Lega Macchinisti, Fucchiati e Paglierini.

Proprietari dei Comuni limitrofi!

Anche quest'anno i Braccianti verranno a voi dimandando un po' di lavoro. Voi non ignorate che questa richiesta non è già una prepotenza, né una manovra politica intesa a sovvertire l'ordine sociale: voi stessi sapete che è una impellente necessità! Voi vedete, ogni anno, questi sciagurati lavoratori trascinarsi a torno alle vostre terre in cerca di un fascio d'erba, di pochi sterpi, di un tozzo di pane; voi li vedete chiedere ai Comuni — immiseriti spesso dalle spese straordinarie del servizio di pubblica sicurezza! — dei lavori che essi non possono loro accordare; voi li vedete a frotte emigrare verso lontani paesi, e voi vedete le donne, i vecchi ed i bimbi, che rimangono, pianger sovente per fame, se non giunga il piccolo mandato settimanale del lavoratore in esilio! Voi sapete che questa non è facile retorica, ma è la cruda realtà quotidiana.

Proprietari dei Comuni limitrofi, aprite il cuore alla pietà! Accordate alle squadre Braccianti il lavoro di trebbiatura. Non vi trincerate dietro il diniego dei vostri Coloni; voi ben sapete che i Coloni, anche disorganizzati, sentono meglio di voi il disagio e le sofferenze dei loro simili — forse per che sono dei miseri essi pure — e che accetterebbero le squadre Braccianti, sol che voi li consentiste e che voi conveniste sinceramente di sottostare alla metà delle spese!

Noi dichiariamo per tanto sospesa la trebbiatura nei Comuni di Longiano, Montiano e Gatteo e nelle frazioni di Monte Aguzzo, Monte Codruzzo e Sorrioli del Comune di Roncole, sino a che non intervenga accordo tra i Proprietari terzi di quelle zone e la Federazione Braccianti; augurandoci che tale accordo avvenga, e sia sincero e duraturo.

Lavoratori!

A voi tutti noi raccomandiamo la calma, la solidarietà e l'energia, che si convengono a chi sa di difendere un sacrosanto diritto. Distogliete lo sguardo dalle meschine provocazioni, e guardate confidenti all'avvenire: la vittoria non può non arridervi, in un giorno non lontano — e segnerà, nello stesso tempo, il trionfo dell'equità e della giustizia.

Cesena, 6 luglio 1910.

Il Comitato d'Agitazione

CAMERA DEL LAVORO

Campagna di trebbiatura.

Il Comitato d'agitazione ha pubblicato un manifesto, pel quale l'uscita delle macchine è fissata a lunedì 11 corr. per la trebbiatura degli spigacci, ed a mercoledì 13 per la trebbiatura dei barchi. Nei Comuni di Gatteo, Longiano e Montiano e nelle frazioni di M. Aguzzo, M. Codruzzo e Sorrioli del Comune di Roncole, la trebbiatura è sospesa sino a nov'ordine.

Sono stati presi accordi colla Cooperativa colonica di Gambettola per fissare le norme di trebbiatura in quel Comune. Si ricorda agli organizzati che le macchine di proprietà di Antonelli Augusto (2), Antonelli Francesco, Antonelli Severo e Borghesi Pietro sono colpite da boicottaggio sin dall'agosto dello scorso anno. Si ricorda pure che è boicottato l'orto di proprietà della signora Bondamini Inaide, sito a porta Cavallotti.

Sciopero

della Segheria sociale.

Sono pervenuti alla Segreteria reclami contro operai falegnami ed altri, che avrebbero lavorato nella e per la Segheria sociale, colpita da uno sciopero.

Si avvertono gli iscritti che è assolutamente vietato a qual si voglia organizzamento di lavorare nei locali della Segheria sociale, di asportarne materiale, o di lavorare esternamente per conto della Segheria stessa, sino a che non sia intervenuto accordo tra la Ditta e gli operai scioperanti.

Conflitto nel Ravennate.

Io omaggio alla stretta neutralità, dichiarata da questa Camera del Lavoro per quel che riguarda il conflitto del

Ravennate, la Federazione Braccianti, avendo appreso che alcuni lavoratori si sarebbero recati in quel di Ravenna per la mietitura, diramava alle Sezioni, sin dal 26 giugno scorso, una circolare per avvertire gli iscritti che la Federazione non autorizza l'emigrazione nel territorio di Ravenna, e che coloro che vi si recassero lo farebbero a tutto loro rischio e pericolo.

Commissione Esecutiva.

La C. E. di questa Camera del Lavoro, nella sua seduta di sabato scorso, incaricava la Segreteria di indirizzare alla Confederazione del Lavoro la lettera seguente:

«La Commissione esecutiva di questa Camera del Lavoro, nella sua seduta del 26 corr., preso in esame il manifesto pubblicato dalla Federaz. Naz. dei lavoratori della terra, relativo allo sciopero agrario del Mantovano ed all'agitazione del Ravennate, protesta vivamente contro le accuse ingiustificate che colpiscono il partito repubblicano.

«La Commissione esecutiva eleva questa protesta in nome dell'assoluta neutralità delle organizzazioni sindacali, consacrate dai Congressi, e in difesa delle opinioni politiche di una importantissima frazione degli iscritti a questa Cam. del Lavoro.

«Domanda alla Confederazione generale del Lavoro di richiamare i dirigenti della Federazione Naz. dai lavoratori della terra al rispetto dovuto a tutte le convizioni politiche o religiose degli operai organizzati e d'invitarli a ritirare pubblicamente le gratuite accuse ed offese da essi dirigenti lanciate contro un partito politico, che ha diritto di cittadinanza nelle organizzazioni sindacali e che ha saputo mantenere la più stretta neutralità in un conflitto localizzato al territorio Ravennate.

«Le intemperanze di linguaggio, le insattezze e le calunnie, che possono spingersi quando vengano, in un'ora di battaglia, da una delle parti contendenti, non possono mai essere consentite ad un organismo nazionale, la cui principal cura deve esser pur sempre quella della più serena imparzialità.»

La Confederazione ha risposto colla lettera seguente, in data 1.° luglio:

«In possesso stim. vs. del 26 giugno, vi rispondiamo che ci faremo un dovere di comunicare alla Federazione Nazionale del Lavoro della Terra le proteste di questa e di qualche altra Camera riferentisi al Manifesto pubblicato dalla Federazione ed esortante i lavoratori a non fare opera di krumiraggio nel Mantovano e nel Ravennate. Manifesto in cui i protestatari ravvisano una violazione della neutralità politica e delle offese al Partito Repubblicano. Lealtà vuole, però, che vi diciamo che la nostra azione in questo caso sarà di semplici trasmettitori dei vostri pensieri e non di pressione o di richiamo, poiché non è quando spetta al Partito Repubblicano la responsabilità di aver reso impossibile l'arbitrato della Confederazione, che questa potrebbe intervenire presso l'altra parte in nome della neutralità politica. Ciò che noi possiamo fare si è di richiamare ancora una volta gli uomini dell'una e dell'altra parte, che hanno intelligenza per comprendere la gravità della situazione, ad un contegno più calmo e più sereno. La pagina di vergogna e di sangue che il proletariato romagnolo diviso da rivalità politiche va scrivendo, dovrebbe pur far riflettere seriamente i capi partito.»

La Commissione Esecutiva, nella sua riunione di questa sera, prenderà in esame la risposta della Confederazione del Lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo, pur lasciando ai firmatari la responsabilità delle asserzioni contenute, la lettera e la dichiarazione seguenti:

Cari amici del «Popolano»,

Nel numero ultimo del «Cuneo» si sono attaccati i dirigenti della vostra Camera del Lavoro ed è più che naturale che quell'ineffabile n. b. si sia ricordato anche di me.

È troppo giusto! Non poteva lasciar passare la mia breve apparizione al paese natio senza dar sfogo alla fervente sua immaginazione senza inventar qualcosa che tenesse di buon umore i buoni e tranquilli cesenati.

Ben tornato!! (ha detto) a ingaggiar crumiri. Ha sognato ad occhi aperti. Nella notte, attraverso le nebbie del suo cervello, fissò lo sguardo febbricitante sulla schiera dei mortuari del socialismo. Egli ha visto la marea giallognola dei crumiri repubblicani in marcia verso la

Vandea del Ravennate e contro il socialismo che m'investe e mi travolge.

La frase sonora non manca d'effetto; ma si dia pace, non si sa mai... le laude infuocate dal sol leone potrebbero fargli girare il capo.

Stia quieto e non cerchi di attaccar briga fuori di casa; Ravenna non è pane per i suoi denti. Per informazioni rivolgersi ai compagni della «Romagna socialista».

Il suo intervento nella faccenda delle macchine può rappresentare in questo momento il famoso soccorso di Pisa.

Le ingiurie puerili non mi commuovono e non mi tangono. Ci vuol ben altro. Qui si è metiuto e le macchine sono uscite per la trebbiatura.

Venga, venga qui n. b. e si avvedrà che i crumiri non sono i 25 mila iscritti della nuova Camera del Lavoro, ma piuttosto quei moltissimi socialisti di Mezzano, Santerno e Piangipane, che giorni sono si recavano a metiere in quel di Russi e Bagnacavallo alle dipendenze dei contadini delle leghe clericali e padronali, lavorando con un orario di 13 ore e mezza!

Risparmi il sig. n. b. le sue invettive, i suoi riscaldamenti a freddo e pensi piuttosto che, se nel Ravennate, come nei precedenti anni, sono venuti compagni del Cesenate, non son venuti a compiere nessun'opera di crumiraggio. Qui si combatte da parte dei socialisti, non certo una battaglia contro il capitalismo, ma contro una benemerita categoria di lavoratori, contro i contadini, perchè non vollero piegarsi al famoso voto di Bologna e l'accusa di crumiraggio lanciata in faccia al proletariato repubblicano è semplicemente idiota e brigantesca.

I 6 mila braccianti della nuova Camera del Lavoro sono più che sufficienti per spezzare nelle mani dei socialisti i piani di una guerra ruinosa ed insensata dal punto di vista sociale.

Del resto continui, continui il sig. n. b., il desiderio è grande; tenti la prova là giù nelle plaghe pacifiche del Cesenate, e ne avrà risposta degna. La dolce e poco nobile aspirazione cadrebbe e i 10 mila lavoratori del Cesenate diverrebbero per gli evoluti e per i coscienti altrettanti crumiri ed ancora una volta si griderebbe al crumiraggio repubblicano.

Ravenna, 6. 7. 910.

Armando Bartolini.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara ch'è falso quanto asserisce il «Cuneo» circa l'ingaggio di operai crumiri fatto dall'amico Bartolini.

Egli solo si recò a S. Andrea in Bagnolo, come pel passato, per avvertire gli operai di recarsi a S. Pietro in Trento per la mietitura con l'orario e la tariffa della nuova Camera del Lavoro; e non si possono chiamare crumiri questi operai solo per non essersi sottomessi alle imposizioni dei socialisti.

Il 4 luglio 1910.

Ferrini Arturo.

CORRISPONDENZE

Cervia, 5. (c. a.). — Domenica 3 Luglio hanno avuto luogo le Elezioni amministrative suppletive di questo comune, hanno concorso alle urne circa l'80% degli elettori iscritti. La lista repubblicana è stata vittoriosa con circa 20 voti di maggioranza. Tutti i candidati indistintamente hanno riportato 447 suffragi, a differenza della lista dei candidati socialisti dalla quale vennero deppennati diversi nomi. Ciò che addimosta la poca fiducia che questa lista ispirava.

Uguale vittoria fu riportata dal candidato repubblicano alla deputazione provinciale, nostro amico e valoroso avv. Pier Mario Gorini Segretario-capo internale al Comune di Forlì, contro l'uscante Cesare Zabini che nonostante il cance fatto attorno alla sua oporosità e capacità dai nostri padri coscritti, è stato trombato. Per questa nostra bella riuscita nella rocca del socialismo di Romagna non poco ha contribuito anche il nome del vostro concittadino avv. Filippo Turchi posto a capo della nostra lista che, atteso la sua competenza, ha dato affidamento agli indipendenti possa capitanare il nostro manipolo per l'opposizione ed il controllo affinché venga, nel limite del possibile, effettuato il nostro programma senza sottilenze e partigianerie.

Gatteo, 6. — La quiete che la natura fertile ne spande all'intorno anche quest'anno viene turbata dall'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura.

È ancor vivo nell'animo nostro il ricordo triste del fatto di sangue dell'anno scorso, di cui rimasero vittime due povere giovanette, e il paese comincia già ad essere posto in istato d'assedio. Molti carabinieri sono giunti e un reparto di cavalleria è sul posto. Fervono i preparativi per l'accantonamento di altra truppa. Tutti gli edifici pubblici sono a disposizione della P. S.

Le macchine Krumire stanno per iniziare la loro opera deleteria sotto la protezione delle armi regie.

I poveri operai costretti all'ozio forzato per maggior parte dell'anno assisteranno al triste spettacolo delle mani incrociate e senza speranza di procacciarsi un pane pel prossimo inverno.

I proprietari si rendono irreperibili e sordi ad ogni proposta di arbitrio, sicuri di essere ben tutelati dalla forza delle armi e da questa Amm.ne Comunale che agisce evidentemente nell'interesse degli agrari e contro le finanze del Comune.

Vi terremo informati dello svolgersi della lotta che auguriamo non venga funestata da alcun triste episodio.

Vale la pena di soffermarsi a discantare su l'opera del facente funzioni di Sindaco Sig. Secondo Bastoni? Non crediamo. Tuttavia non possiamo trascurare fatti che rispecchiano in modo chiaro ed evidente la ristrettezza mentale, se non l'assenza del più elementare buon senso da parte di chi provvisoriamente tiene l'altissima carica sindacale. Ma abbiamo anche il diritto di parlar chiaro e di chiamare indecoroso un uomo che copra simile carica, quando non sa comprendere l'importanza di un atto, né la responsabilità che da quest'atto conseguono.

Non basta, egregio Sig. Bastoni, coprirsi delle penne del pavone e lasciarsi scappare con evidente vostra compiacenza non bastano le gite in carrozza e anche i vostri trionfi diplomatici colle rispettive visite sottoprefettizie; ben altro occorre! non beniamini bisogna essere e non lasciarsi prendere pel naso dai soliti volponi. Non ve ne accorgete? Segno è che non capite nulla.

Occorreva proprio tutta la vostra ingenuità per cadere nel ridicolo. Consultate la vostra circolare diretta ai proprietari, esaminate o magari fatevi spiegare meglio il contenuto di essa e diteci franco che siete stato ingannato, magari in buona fede, e che non intervenendo all'adunanza vi siete fatto deridere dagli stessi proprietari a voi tanto cari.

Rubriti, 98. — (d. g.) Un nuovo, profondo dolore ha colpito i compagni Cesenati di qui. Quasi improvvisamente, il giorno 20, si spegneva in questo Ospedale dov'era stata ricoverata, la moglie di Gasperini Augusto, dando immaturamente alla luce una povera creaturina, che spirava essa pure contemporaneamente alla madre. Le nobili virtù dell'estinta e il caso oltre modo pietoso hanno raccolto unanime cordoglio a torno a questa bara, nella quale era straziante spettacolo a tutti il veder composte le salme della madre e del figliuolo teneramente allacciate. I funerali ebbero luogo venerdì 24; tutte le donne italiane, e molte tedesche, ed una innumerevole schiera d'uomini vi presero parte. Noi inviamo al nostro amico Augusto, così orribilmente colpito dalla sventura, le espressioni del nostro profondo cordoglio e l'augurio ch'ei possa, superando il dolore, allevare ed educare i quattro orfanelli che gli restano.

Macerone, 5. — Solidarietà Operaia — In questi giorni è rimpatriato da Hochdorf (Svizzera) dove si trovava per ragioni di lavoro, l'amico nostro Dominicini Antonio. Siccome costui si era ammalato e l'impresa non volle riconoscerlo negandogli financo una piccola indennità almeno per farlo rimpatriare, i suoi amici repubblicani e tutti i compagni di lavoro, onde venire in aiuto al Dominicini, fecero una colletta che risultò come segue:

Lunedì Mario 1. 1; Lunedi Marsilio c. 50; Nicolini Decio 1. 1; Ricci Guglielmo c. 50; Milandri Amleto c. 50; Mantovani Antonio 1. 1; Vardanega Giovanni c. 50; Baruzzi Carlo c. 50; Ricci Francesco c. 50; Giorgietti Luigi 1. 1; Bianchi Stefano c. 50; Montanari Egisto 1. 1; Grossi Giacomo c. 50; Favari Giacomo c. 50; Polli Ettore c. 50; Lardi Pellegrino c. 50; Segroda Carlo c. 50; Righi Giuseppe c. 50; Amadori Aristide 1. 1; Abbondanza Mauro c. 50; Serra Duilio c. 50; Amadori Agostino c. 50; Turchi Lino c. 50; Bosi Egisto 1. 1; Medri Giovanni c. 50; Sacchetti Giovanni c. 50; Sacchetti Edoardo c. 50; Pirotti Attilio c. 50; Fanti Primo c. 50; Fanotti Felice c. 50; Corbelli Alfredo c. 50.

COLONIA ESTIVA

Buratti 1.1; Riccio Umberto c. 50; Zignani Pietro c. 40; Venari Vittorio 1.1; Lepri Giovanbattista c. 20; Paliani Antonio c. 20; Teodorani Antonio c. 50; Aliverti c. 40; Lambri c. 80; Lardi Luigi c. 50; Cotenazzi Carlo c. 50; Polli Enrie c. 60; Cavallini Angelo c. 80; Segrocchia Luigi c. 80; Bollini Giuseppe c. 80; Lova Francesco c. 80; Lucardi Biagio c. 40; Bollini Pietro c. 80; Luraschi Gaetano c. 80; Nava Antonio c. 20; Abollini c. 30; Bollini Ernesto c. 80; Villa Giuseppe c. 30; Boschi Luigi c. 20; Teodorani Giuseppe c. 80; Ceccarelli Urbano c. 50; Bianchi Elisa c. 20; Comi Giuseppe c. 70; Bai Felice c. 50; Realini Mario c. 25; Catella Francesco c. 80; Bai Angelo c. 50; Conchio Giuseppe 1.1; Piazza Guglielmo c. 20; Caminadori Franco c. 50; Marguti Alfredo c. 40; Turchi Guido c. 60; Bosi Luigi 1.1; Orioli Lazzaro c. 50; Pisi Silvano c. 25; Silvia Riccardo c. 20; Ruffa Calpurnio c. 50; Tamborini Natale c. 40; Nosetti Carlo c. 50; Bezzi Giulio c. 20; Garuzzi Luigi c. 40; Mattoni Carlo 1.1. — Totale L. 41,40.

Il Dominici commosso di tanta dimostrazione di benevolenza, a mezzo nostro esprime i suoi e soprannominati i più sentiti ringraziamenti e il ricordo della ricorrenza.

Cesena, 6. — Riceviamo, e, per debito d'imparsi, pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore

« In risposta alla protesta proveniente da Lizzano, ed inserita nel N. 25 di questo giornale sotto il titolo « Corrispondenza » io ora, a prescindere dalla forma inequivocabile e banale, con cui mi si volle sberleffiare, tengo a dichiarare:

Che il nuovo patto colonico, alla pari del resto di qualsiasi legge, che disciplini rapporti contrattuali, lascia piena libertà ai contraenti di derogarvi come, e meglio credono, per cui non ritengo di dovere verso alcuno rispondere del modo, con cui quel contratto venne, per mutuo e libero consenso, coi miei coloni definito.

Che non ho mai prescritto ai miei coloni opere d'obbligo, e perciò, come per miglioramenti, e bonifici ho sempre ricorso all'opera di bonificanti, così se per qualche piccolo lavoro ho richiesti i contadini, li ho sempre retribuiti.

Che non è vero che nel 18 giugno scorso io mi rifiutassi di parlare coi tre operai, che mi richiesero di lavoro. Sta invece in fatto che io dissi loro, che mi dispiaceva che fossero disoccupati, ma che per la minima importanza del lavoro, cui accudivano i miei coloni, non ritenevo necessaria l'opera di estranei. Trattavasi infatti della vangatura e ramatura di una siepe di bianco spino.

Che non sosia mai venuto meno di rispetto a questa verso alcuno, e se contrariamente a quanto ho fatto in altri incontri per lavori di qualche importanza, non accettai in quel giorno l'offerta di tre braccianti di Lizzano, si fu perché non ne ebbi bisogno, né per legge, né per patto mi tenni in verun modo obbligato.

Che intendo riservarmi ogni azione e diritto, che la legge mi accorda.

Carlo Cortesi.

Carro poppolano

Io scrivo queste due poche righe per dirti tanta roba che non arivo in cavo. I socialisti di Cesena sono diventati tutti mati da ligare. Mo cumela? Che sipa nel tenere i piedi a molo a porta fuma? Che ci abia mursato un cano rabito porca mariana? Il culco di domenica le pino di vileno contro i aripubblicani che se ci diammo retta la si rimergia poco benne.

Carro poppolano ai vosto che i scritti del culco sono tutti firmati da nicola che parre che non ne volita? Ci dice dei crumiri a noi porca mariana che ci insignanno laduazione nenca a lui che dice che Ubaldo non fa niente parchè non va a Ravena.

Mo ignoranto che nun legi i giurnali che se li legesi come me savria che Ubaldo le a Roma che fa la lege par i maestri e che se va via lui tutti i socialisti votano con i preti come che la fatto Cabbrinni.

Carro poppolano cumela mo che a Cergia ano vanto gli artipubblicani che dicevano che erano morti, che ci sipa venuta la malattia in nei socialisti? Allora begna che ci vada bum-bocci a darci un pocco di sulfato.

Carro poppolano ti sciro queste due poche righe per dirti che o dato i esami da machinista dele macchine da battere la battitura che cerano a darre lesame tutti i stogenti delagricola che ano fato una figuazza che non sono passati mentre io che sono un porvero opirajo lo avuta la patenta che le il permesso da mandare la machina. Adesso ci toca aritornare a darre lesame a quelli dela gricola che ne non passano cun che la si rimergia?

Sono sempre il tuo

Zvan del Trambone.

In Cesena, accanto alla scuola elementare, fioriscono molte belle istituzioni che ne vanno integrando l'opera educativa, ma una ne manca, dalla quale i bimbi più infelici potrebbero ritrarre grandi vantaggi fisici, intellettuali e morali: quella delle colonie estive.

Le colonie, che sorsero prima in Isvizzera, ebbero il loro apostolo nel pastore Bion.

Commosso egli alla vista di tanti poveri bimbi delle scuole di Zurigo, gracili, deboli, rachitici — fiori appassiti innanzi tempo, cui era negato il bacio del sole, dell'aria — destinati a crescere e a vivere nella miseria e nel dolore, a soccombere fatalmente nella grande lotta per l'esistenza, appunto perchè non vi erano istituzioni che di loro, per tempo, avessero cura, fondò la prima Colonia sulle montagne del cantone d'Appenzel.

E poterono i poveri bimbi godere anch'essi la loro parte di sole, di aria, di verde, ed ebbero nutrimento sano, semplice, sostanzioso; e trovarono negli istitutori dei compagni di viaggio e di giuoco, degli amici, dei fratelli, dei bravi maestri sempre pronti a dare l'utile nozione richiesta, a dire la parola feconda di bene.

E ritornarono alle loro case coi colori della salute in volto; ritornarono lieti e vivaci, più forti e più buoni.

E fu benedetta la colonia ed ebbe il pastore Bion la gratitudine dei padri e delle madri.

L'anno seguente il numero dei piccoli coloni salì da 68 a 94 e andò poi sempre aumentando. L'esempio trovò imitatori a Basilea, a Berna, a Ginevra, in tutta la Svizzera e le colonie sorsero e si moltiplicarono in Germania, in Austria, in Russia, in Francia, nel Belgio, nella Spagna, nella Svezia, in America.

Sorsero pure in Italia e prima a Milano, poi a Bologna, a Torino, a Firenze, a Roma, a Palermo, e moltissime città compresero che era, non un dovere soltanto, ma un interesse economico quello di migliorare e fortificare per tempo il fisico degli adolescenti, e però fondarono le colonie di vacanza.

Quanti milioni non va perdendo, ogni anno, la società perchè nulla producono tutti coloro che non possono lavorare per debolezza fisica o per malattia! E quanti milioni non si spendono annualmente negli ospedali per il mantenimento dei malati! Favorire quindi una istituzione, che si prefigge di curare il male preventivamente, di rinviare il fisico dei fanciulli deboli, di metterli in condizione di essere utili un giorno a sé e agli altri, è opera, non soltanto umanitaria, ma di alta previdenza sociale e ben fece la Cooperativa pro-schola a deliberare, nella sua ultima Assemblea, che la metà degli utili, ottenuti nello scorso anno, costituissero un primo fondo per la istituzione in Cesena di una colonia estiva.

Ed ottimamente la Direzione delle scuole elementari, volendo commemorare il 50.° anniversario della Spedizione del mille, preparò la Rappresentazione del 26 maggio u. s., che fruttò alla colonia L. 407,50.

Ma L. 641,25 sono troppo povera cosa, perchè si possa dar vita alla benefica istituzione. Noi però ci auguriamo che il Patronato scolastico che, anni sono, tentò di istituire la Colonia, presti ora l'opera sua con entusiasmo, che gli enti locali e la cittadinanza offrano il loro valido aiuto, così che anche Cesena possa mandare ai monti i bimbi poveri di queste nostre scuole: bimbi poveri ed infelici, dai visini pallidi, dall'occhio smorto, dal piccolo corpo debole e gracile, che sono incapaci della più lieve fatica fisica e mentale, che non hanno grida festanti, che non sorridono mai.

A questi poveri bimbi pensiamo: strappiamoli alle torture del male, conduciamoli verso le pure aere, verso la luce, la vita; abbiamo per essi le parole della poetessa gentile, che sente nel cuore le ansie dei miseri, dei diseredati:

« Sei una povera carne che soffre; sei una piccola anima che fa sangue; non è tua la colpa di questa miseria; aggrappati a me, fidati, vieni: io ti amo. »

f. r. b.

Diffondete 'La Ragione,

T'è mèl Nicòla??

Al cane... che dorme, del Cuneo, ovverossia al signor Egisto Ravaglia, salute!

Lo stile è l'uomo. Conoscevamo lo stile di un uomo dal compito sgrammaticato da lui presentato — o non è molto — all'esame di licenza elementare: quello stile non è quello dell'articolo del Cuneo: l'uomo non è quindi lui.

Al cane che vuol mordere un calcio... e torni alla enucia. Non c'è altro da fare.

Alla redazione del Cuneo che prima mostrò lealmente il suo dolore per avere iniziata la incresciosa polemica, e che ora va viceversa in brodo di giuggiole per continuarla, potremmo ripetere l'ironia del poeta: *mutano i saggi col mutar dei tempi.*

Piace però al confratello di cogliere anche questa occasione per attaccarci?

S'accodino pure. È troppo noto il detto: *Tu le fâches donc l'...*

E noi ridiamo!

Il Popolano.

Nella propria città

Tutto ciò che accade lontano dal nostro paese e all'infuori della cerchia delle nostre conoscenze suscita sempre in noi una strana attrattiva: leggiamo sempre volentieri quelle notizie che hanno tutta la vaghezza ed il fascino di una cosa irraggiungibile e lontana. Tutto questo è bello quanto si tratta di pascere lo spirito, ma quando siamo affitti da mali fisici che rattristano la nostra esistenza, allora solamente le notizie che possono interessare la nostra salute hanno per noi una tenace e vera attrattiva. E se queste notizie ci pervengono da persone a noi vicine e forse anche da noi conosciute, esse acquistano un valore inestimabile perchè possono essere sottoposte al nostro controllo. La Signora Rosa Bolognesi, Via Albertini, 4, Cesena, ci comunica:

« Da qualche anno andavo soggetta a forti mali di reni che m'impedivano di camminare liberamente. Non potevo più chinarmi e soffrivo tanto che finii a perdere l'appetito.

« Sono rimasta meravigliata nel provare il vostro prodotto che in pochi giorni mi fece scomparire il mio mal di schiena e gli altri disturbi che avevo.

« Consiglierò sempre a chi si rivolgerà a me per informazioni le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Cesena) che sono efficacissime contro il male di schiena e specialmente per i disturbi alle vie urinarie che io pure ho molto sofferto.

« Colgo quest'occasione per testimoniare la mia gratitudine e riconoscenza vivissima. (Firmato) Rosa Bolognesi ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o sei scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 22.

Cronaca cesenate

Consiglio Comunale. - 2 luglio 1910. — La seduta si apre con 24 Consiglieri; ma dopo diventano 27 e poi 30. Vengono rieletti, alla quasi unanimità, ad Assessori effettivi: On. Comandini avv. Ubaldo, avv. Enrico Franchini, Gualtieri Giovanni, Guidi Ottavio, rag. Antonio Salvatori, Emilio Serra; ad Assessori supplenti: Giuseppe Gattamorta, e Francesco Mazzoli.

L'avv. Lauli tuona contro i Consiglieri assenti o che arrivano in ritardo e promette di vigilare per promuovere la decadenza di coloro che non interverranno alle sedute. Oggi sono assenti soli 10 Consiglieri e se così avvenisse in tutte le adunanze si potrebbe stare contenti, molto più che alcune assenze sono giustificate. L'on. Comandini è impegnato

al Parlamento, Gusella e Meldoli sono assenti da Cesena, il dott. Pavirani si trova all'estero a vendere le ciliege dei proprietari. Sarà bene che i nostri amici: Burlioli, Cassadell, Comandini Luigi, Depauli e Romini intervengano puntualmente.

Si approva in massima la spesa di L. 450800 (cui devono contribuire il Governo e la Provincia) e di L. 180000 per la correzione e rettificazione della Via Emilia, costruzione del nuovo ponte sul Savio, nuovo ingresso in città di fronte alla Via Carbonari, allacciamento della Via Bovio alla circosvalenza e prolungamento del Borgo Cavour fino alla provinciale di Cesenatico. Eseguiti questi lavori sarà collocato il tramway Cesenatico-Cesena-Forlì con grande vantaggio di tutta la cittadinanza.

In seconda lettura si approvano le modificazioni alla pianta organica dei medici condotti. Il sig. Federico Foschi, il prof. Carlo Bertani e l'avv. Gino Giommi presentano un ordine del giorno con il quale fanno ampie riserve su la pretesa dei medici di rifiutare il sistema delle condotte a cura piena ed invitano la Giunta a presentare proposte per estendere a tutti gli operai e contadini ed ai piccoli impiegati, la gratuità della cura e dei medicinali.

Il Sindaco osserva, su la prima parte, che i medici non hanno rifiutato nulla perchè la cura piena non è mai stata proposta; quanto alla seconda parte avverte che il Consiglio se ne potrà occupare in sede di bilancio ma conferma le risposte già date nella seduta del 23 maggio u. s. dall'on. Comandini.

L'avv. Lauli è contrario al *forfait* concluso dalla Giunta con la Sezione Sanitaria per le supplenze e per i congedi, propone che si nomini un Medico incaricato di provvedere per la supplenza. Il Sindaco risponde che non è possibile tenere un Medico ambulante, il quale inoltre non potrebbe provvedere nei casi di varie supplenze simultanee spesso già verificate.

In seconda lettura si approvano: il mutuo di L. 20.000 per la strada Ruffinogattolino, (da sistemare entro quest'anno), ed il contributo di L. 2093,61 per il padiglione emiliano da erigersi in Roma per la esposizione del 1911.

Il Consiglio ratifica la deliberazione della Giunta che autorizza ad anticipare di un'ora, nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, i lavori della panificazione; ratifica anche la concessione provvisoria alla Società dei Mulini per impianto di condutture elettriche lungo alcune vie suburbane; approva l'impianto di un mulino a grano nel panificio comunale. I cons. Foschi Federico e avv. Giommi vorrebbero sospendere questa approvazione per deliberare contemporaneamente su la vendita del grano e delle farine al pubblico, o per istituire un monte frumentario. Il Sindaco promette di studiare tali argomenti nei quali inviterà poi il Consiglio a deliberare. Intanto chiude ed ottiene la suddetta approvazione alla unanimità.

Viene pocia approvata la vendita, al sig. Aristide Valzania, di terreno che fa parte dell'orto come in Subborgo Comandini, a condizione che venga subito costruita la progettata fabbrica di mobili di legno e che ogni e qualunque indennizzo all'ortolano resti a carico dell'acquirente.

In seduta pubblica si chiude con la liquidazione del cumulo in L. 1928,30 spettante ai figli del defunto donzello Pompeo Mischi e con interrogazioni dell'avv. Lauli: su le mandre di pecore che danneggiano il territorio, su le abusive occupazioni di suolo pubblico specialmente in Via Fantaguzzi ove i fabbri impediscono ai pacifici cittadini di lavorare e dormire (a questa si associa anche l'avv. Giommi) sulla necessità di allargare la Via Strinati, molto frequentata, la cui ristrettezza può essere causa di disgrazie gravi.

In seduta segreta il Consiglio accoglie alcune domande per iscrizione nell'elenco dei poveri, salvo a modificare il relativo regolamento se e come sarà del caso; approva il rimborso di 115 lire all'Economo Comunale; e nomina ad applicato alla Biblioteca il sig. Dino Bazocchi di Guglielmo in seguito al concorso per il quale sono pervenute 18 domande.

Scuola Tecnica "E. Fabbrini". — Alunni promossi senza esami.

Alla Classe 2.ª — 1.ª Classe A. — Amici Enrico, Brunelli Claudio, De Carolis Luigi, Donati Pietro, Fiumana Arturo, Lorenzi Dino, Magnani Giovanni, Monteverchi Renato, Piraccini Dino, Pistocchi Adalberto, Sibirani Arturo, Tommasini Giuliano.

1.ª Classe B. — Bernetti Lea, Canali Antonia, Comini Pia, Foschi Clara, Gridelli Angela, Locatelli Stefania, Marchesi Adalgisa, Neri Emma, Pulini Maria, Severi Italia.

1.ª Classe C. — Amaduzzi Antonio, Benini Clementina, Bocchini Inigo, Bratti Adriana, Cantelli Iaria, Fiumana Adelaide, Foschi Corinna, Guardigni Ermelinda, Rossi Olga, Severi Ameris, Severi Ameris, Severi Maria.

Alla Classe 3.ª — 2.ª Classe A. — Alessandri Achille, Belletti Danilo, Bertani Agostino, Bianchi Bianco, Bondi Aurelio, Ceredi Antonio, Crudeli Carlo, D'Altri Ariodante, Fabbri Sante, Forti Alfredo, Ranzi Aldo, Ravaioli Rito, Ricci Riccardo, Tassinari Antonio.

2.ª Classe B. — Gentilini Maria, Gironi Pia, Mussi Dina, Moretti Matilde, Neri Elena, Ruffili Teresina, Tosi Giannina.

Licenziati senza esami — 3.ª Classe B. — Mancini Cesira; Mazzotti Clotilde, Moscardi Lola.

Vertenza risolta. — Siamo lieti di poter rendere di pubblica ragione il seguente verbale:

« Si sono riuniti i Signori avv. Gino Giommi e Manuelli Cesare per il compagno Magnani Giacomo ed i Signori Dott. Cino Mori e Corrado Zoli per il Dott. Annibale Caporali nell'intento di comporre la vertenza insorta fra i loro rispettivi amici. Dopo uno scambio di cortesi e leali spiegazioni hanno redatto il seguente verbale: Il Magnani accetta che in alcun modo prese parte nella contestazione avvolta fra il Maestro P. Domenichelli ed il Caporali figlio. Il Dott. Caporali alla sua volta si dichiara dolente di aver trascorso verso il Magnani in un momento di inteso dolore: è lieto di stringere la mano al Magnani, che ha per non avvenuto quanto accadde fra di loro per un deplorabile malinteso; e intendono di non volere per questo turbata la loro amicizia ».

I dolorosi fatti di sangue che rattistarono, pochi mesi or sono, la nostra cittadinanza hanno avuto questa settimana il loro epilogo alle Assise di Forlì. **Sebastiano Gardini**, l'uccisore del delegato Gentilini e della guardia Palma, è stato condannato a 22 anni, 4 mesi e 25 giorni, oltre alla contravvenzione per porto d'arme abusivo, avendo i giurati ammessa la semi-infermità di mente e le circostanze attenuanti. **Francesco Baidari**, il feritore del Dott. Bonelli, è stato condannato a 3 anni e 5 mesi, avendo i giurati ammessa la semi-infermità di mente ed esclusa la premeditazione.

Orto Sirena. — Domenica 10 corr. nell'orto SIRENA avrà luogo una **Gara di Bocce** con due premi; il 1.° di L. 15 ed il 2.° di L. 10.

Le iscrizioni si ricevono nella stessa sede fino alle ore 14 di domenica, e la tassa è fissata in L. 1.

La sera alle ore 8,30 si darà una **Gran Festa di Ballo** con scelta orchestra di violini.

Durante la festa verrà estratta una lotteria con ricchissimi premi.

Rallegramenti. — Il direttore didattico Mario Godoli, i maestri Edoardo Ceccarelli e Domenico Giunchi hanno sostenuto l'esame alla Scuola Samaritana di Bologna conseguendo il diploma con voti sessanta su sessanta e la lode.

Bagni. — Lo stabilimento bagni è chiuso da tre mesi perchè, essendosi guastata la caldaia, non si possono fare le docce calde. Ora però che siamo in estate è sperabile che la caldaia per scaldare l'acqua non occorra e si possano così fare le docce fredde tanto utili... alla salute.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 218,95
HOCHDORF — (Svizzera) Gli operai che fecero la colletta a favore del compagno Dominici Antonio, a mezzo di Ricci Guglielmo e Lombardi Mario > 2,50
FORMIGLIANO — La Sezione Macchinisti salutando l'on. Comandini, a mezzo Leopoldo Paladini > 1,30
RUHRKORT — I compagni Cesenati salutano la città nata e gli amici tutti 1/2 Dominici Giac. > 2,50

continua L. 226,25

DANTE SPINELLI — red. res.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

della primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

"LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.